

Missionari del Verbo Divino

Lettere circolari del Padre Generale

A tutti i superiori Provinciali, Regionali, e delle Missioni della Società

In re: 18° Capitolo Generale: Seconda Guida per la Riflessione in preparazione del 18° Capitolo Generale (GC XVIII, Comunicazione No 5)

Cari Superiori Provinciali, Regionali e delle Missioni,

Più di un anno fa la Società ha cominciato la preparazione del 18° Capitolo Generale. La Commissione Preparatoria Internazionale per il 18° Capitolo Generale si è radunata nella Casa Generalizia di Roma nei giorni 1-7 dicembre 2016. La commissione ha preso visione dei rapporti delle Province/Regioni/Missioni (PRM) riguardanti le riflessioni comunitarie sul tema del prossimo Capitolo Generale. La commissione ha anche analizzato le tendenze provenienti da questi rapporti e ha preso nota di ciò che i confratelli si aspettano dal prossimo Capitolo Generale.

Come ho scritto nella lettera circolare del 26 gennaio 2016, “L’obiettivo del 18° Capitolo Generale è quello di promuovere un processo di rinnovamento spirituale, sottolineando di nuovo la Parola di Dio come fonte della nostra vita, missione, e del nostro impegno missionario”. Quindi, lo scopo del Capitolo è **il rinnovo di se stessi, della vita comunitaria, e della missione**. Basandosi sui rapporti delle PRM, i membri della prima commissione preparatoria hanno sviluppato una Seconda Guida per la Riflessione Comunitaria. Hanno anche proposto il processo che deve essere adottato dalle PRM al fine di approfondire il rinnovamento e impegno personale. Tutto questo materiale è stato discusso e approvato dal Consiglio Generale nel Caucus tenuto nel gennaio 2017. Ve lo allego a questa lettera, assieme alla preghiera per il Capitolo ed altre istruzioni che possono tornar utili nella preparazione del prossimo Capitolo. Chiediamo ai superiori delle PRM di far tradurre il materiale nelle lingue che sono necessarie per la riflessione personale e comunitaria nel loro territorio.

1. La Seconda Guida per la Riflessione Comunitaria

La Seconda Guida per la Riflessione Comunitaria ha lo scopo di aiutare individui e comunità a rinnovarsi nel loro impegno di vita religiosa e missionaria nell’attuale situazione mondiale, che presenta tante sfide. Ha anche lo scopo di favorire il rinnovamento personale al fine di lavorare con rinnovato zelo tra la gente delle PRM. Questo rinnovamento si basa sulla Parola di Dio e su ciò che il Signore ci suggerisce di fare nel contesto di oggi, cioè di cambiare le nostre abitudini e pratiche in modo da essere più vicini a Dio e al popolo. Alla luce del tema del Capitolo “L’amore di Dio ci sprona (2 Cor 5, 14): Radicati nel Verbo e Impegnati nella Sua Missione”, questa

guida è divisa in tre sezioni, e ogni sezione offre una proposta per la riflessione o conversazione comunitaria.

Il Processo da adottare per il discernimento e la riflessione

Si richiede che ogni comunità o distretto si riunisca **tre volte** a intervalli regolari prima dell'assemblea o capitolo delle PRM. In tali riunioni il discernimento e la discussione saranno basate sulle tre sezioni della Seconda Guida per la Riflessione Comunitaria. Ogni volta che la comunità o il distretto si riuniscono per riflettere sul rinnovamento personale e comunitario devono seguire il procedimento seguente:

- a. **Si mostra un video** sul tema del 18° Capitolo Generale (Il Generalato fornirà per ogni sezione a intervalli regolari i video clips, che si possono scaricare dal sito svdcuria.org). Si può anche usare la presentazione in Powerpoint che verrà inviata. Questa presentazione è utile per iniziare la riflessione comunitaria ma può anche essere inviata ai singoli confratelli per la loro riflessione personale.
- b. **Condivisione della Fede o del Testo biblico (*Lectio Divina*)**: si possono usare i testi suggeriti o altri testi ritenuti appropriati.
- c. **Punti di Riflessione**: le domande presentate sono di aiuto alla riflessione comunitaria e allo scambio di pareri. Non è necessario rispondere a tutte le domande. Si scelgano quelle che sembrano più adatte ad animare la discussione.
- d. **Mettere in Pratica la Parola di Dio**: si condividono pratiche applicazioni della Parola alla vita personale e comunitaria.

Dopo le tre riunioni della comunità o distretto si manda ai superiori delle PRM un rapporto riguardante i seguenti aspetti:

1. **Una dichiarazione sul contenuto del rinnovamento e trasformazione.**
2. **Una dichiarazione sul processo di rinnovamento seguito dalla comunità o distretto**
3. **Una descrizione del processo di rinnovamento che potrebbe essere seguito da tutte le comunità o distretti delle PRM, al fine di favorire il rinnovamento e la trasformazione personale e comunitaria.**

Queste dichiarazioni hanno lo scopo di rianimare la nostra adesione alle Direzioni Congregazionali *ad intra* e *ad extra* nonché di valutare il processo di rinnovamento. I vostri suggerimenti serviranno a migliorare il processo di rinnovamento in modo che il nostro modo di vivere sia portatore di vita anche per gli altri. Questi rapporti verranno raccolti e usati di nuovo per favorire studio, discussione e discernimento durante l'Assemblea o il Capitolo delle PRM. Infine, dopo tutto questo, si richiede ai superiori delle PRM di mandare un rapporto basato sui tre aspetti prima menzionati. Il rapporto deve limitarsi a due pagine al massimo (1500-1800 parole), e deve essere inviato al Generalato **prima del 25 Marzo 2018**.

2. Video Clips/Storie

I membri della prima commissione preparatoria avevano scritto individualmente le loro esperienze a riguardo della preghiera, liturgia, discussioni e discernimento fatti in gruppo. Data l'importanza della condivisione individuale nel processo di rinnovamento, il Consiglio Generale propone che anche il singolo confratello o la singola comunità potrebbero scrivere la loro riflessione sul loro processo di rinnovamento. Si richiede ai superiori delle PRM di inviarci **una delle storie o esperienze** a riguardo del processo di rinnovamento. Tale riflessione scritta dovrebbe occupare mezza pagina (400-450 parole). Se possibile, vi chiediamo di produrre un video clip della durata di 3-4 minuti sul processo di rinnovamento nella vostra PRM. Vorremo poi inserire queste storie e video clips nel sito www.svdcuria.org, in modo che siano a disposizione anche di altri. Vi preghiamo di mandare queste storie e i video clips **prima del 25 Marzo 2018**.

Spedire in formato elettronico

Sarebbe molto utile a chi lavora negli uffici del Generalato che, assieme ai rapporti in lingua originale, si mandasse al Generalato in formato elettronico anche la traduzione inglese dei rapporti e storie delle PRM.

3. Logo

Alcune province e alcuni confratelli ci hanno mandato le loro proposte a riguardo del Logo sul tema del 18° Capitolo Generale. Saremmo interessati a riceverne delle altre sia da parte delle PRM che dei confratelli.

4. Preghiera

La commissione preparatoria ha preparato una preghiera per il prossimo Capitolo Generale. Sugeriamo che questa preghiera venga usata da ogni confratello, comunità e collaboratori in modo che il Capitolo diventi un momento di unità e di grazia, che renda più profonda la nostra relazione con il Signore, con i confratelli e con tutta la gente.

Il prossimo Capitolo Generale è centrato sul rinnovamento, che di fatto è già iniziato nelle riflessioni e condivisioni comunitarie portate avanti nelle PRM verbite.

Crediamo che voi e il vostro consiglio saprete motivare sempre più i confratelli nel processo di rinnovamento, così da facilitare dei cambiamenti nella nostra vita, che a volte pensiamo di non poter più cambiare. Vi proponiamo alcuni altri aspetti degni di ulteriore riflessione e condivisione:

- Provvedete a tutti i membri della vostra PRM copia di questa lettera e della Seconda Guida per la riflessione comunitaria.
- Date disposizioni a che i membri di ogni comunità o distretto si radunino **tre volte** per discutere, discernere e condividere prima del Capitolo Provinciale o dell'Assemblea Regionale o della Missione.
- Spronate ogni confratello a prendere parte attiva nelle discussioni locali e nel

- processo di rinnovamento.
- Incoraggiate il coinvolgimento della Serve dello Spirito Santo e dei nostri collaboratori laici nella riflessione sul tema del Capitolo Generale.

Vi auguriamo che la preparazione del prossimo Capitolo Generale sia ricca delle benedizioni di Dio e di preziose esperienze.

Fraternamente nel Verbo Divino,

Heinz Kuluke, SVD
Superiore Generale

Peter Sam Cao Nguyen, SVD
Segretario Generale

Allegati:

- Seconda Guida per la riflessione comunitaria
- Preghiera per il 18° Capitolo Generale
- Presentazione in Powerpoint

Missionari del Verbo Divino

XVIII Capitolo Generale (2018)

18° Capitolo Generale

Seconda Guida per la Riflessione Comunitaria

Tema:

**“L'Amore di Cristo ci Sprona” (2 Cor 5, 14):
Radicati nel Verbo, Impegnati nella Sua Missione**

Introduzione

Siamo invitati ad ancorarci ancora più profondamente nel Verbo per essere rinnovati e trasformati dall'amore di Cristo per noi, in modo che noi possiamo proseguire la Sua missione, amandoci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Dopo aver sperimentato l'amore di Cristo per noi, siamo animati ed anche spinti a compiere con maggiore generosità e più risoluto impegno la nostra vocazione di discepoli missionari agenti di trasformazione. È in questo spirito che abbiamo scelto il tema del 18° Capitolo Generale: “L'Amore di Cristo ci Sprona” (2 Cor 5, 14): Radicati nel Verbo, Impegnati nella sua Missione”

Partendo dalle risposte e suggerimenti mandati dalle Province/Regioni/Missioni (PRM), l'intenzione di questa seconda guida per la riflessione comunitaria è quella di incoraggiare il processo di rinnovamento spirituale, concentrandoci sulla Parola di Dio come sorgente e fondamento della nostra vita, vocazione, missione e del nostro impegno missionario. Per raggiungere questo obiettivo, nella prima sezione esaminiamo sia la vita ed il fermo impegno missionario di San Paolo come pure la nostra eredità e tradizioni verbite che possono esserci fonte di ispirazione e rinnovamento. La seconda sezione esamina le conseguenze di essere radicati nel Verbo, quali il cercar di vivere in una comunità missionaria che intenzionalmente promuove interculturalità, stile di vita semplice, responsabilità e trasparenza finanziaria. Questa seconda sezione inoltre mette in evidenza l'importanza della formazione (iniziale e continua) ed il ruolo dell'autorità. La terza sezione esamina i differenti modi in cui possiamo continuare la nostra missione in maniera più focalizzata e impegnata. Alla fine di ciascuna delle tre sezioni principali, per favorire un tempo di condivisione o conversazione comunitaria, si suggerisce uno schema-guida, che include video clip, testi del Nuovo Testamento e alcune domande, che si rifanno alle tre sezioni principali. In tal modo il dialogo può essere ulteriormente stimolato. Noi speriamo e preghiamo che questa Guida per la Riflessione Comunitaria possa aiutare tutta la Congregazione ad entrare in un genuino risveglio spirituale sia a livello individuale che comunitario.

Nelle vostre conversazioni comunitarie, siete pregati di non sentirvi obbligati a discutere tutti i testi biblici o tutte le domande di riflessione. Scegliete quelle che sembrano incentivare una maggiore condivisione.

1. “L'AMORE DI CRISTO CI SPRONA” (2 Cor 5, 14)

1.1 S. Paolo – Il missionario che non vacilla

San Paolo era un uomo sempre in missione. Prima di incontrare il Cristo risorto sulla strada di Damasco, era determinato a spegnere la fiamma del Vangelo di Gesù Cristo. Tuttavia, dopo aver sperimentato l'*amore-fedele* (*hesed* in ebraico o *agàpe* in greco) ed essersi impegnato a portare avanti la *Missio Dei*, Paolo diventò un apostolo capace di trasformare, mandato a proclamare a tutti il messaggio e la potenza della fedeltà e misericordia di Dio. Fu lo sconfinato amore di Dio che lo mosse, animò e spinse a portare a compimento con generosità e impegno risoluto la missione di apostolo che gli era stata affidata.

Paolo dovette affrontare molte prove e difficoltà per amore di Cristo e della chiesa, sacrifici che erano spesso pesantissimi e mettevano in pericolo la sua vita: fame e sete, viaggi pericolosi, naufragio, orribili persecuzioni, lapidazione e incarcerazione. Si trovò ad essere debole e impotente. Nella sua debolezza, egli sperimentò la trasformante potenza dell'amore di Cristo, tanto da affermare “poiché quando sono debole è allora che sono forte” (2 Cor 12, 10). In tal modo, Paolo fece tutto spinto dall'amorosa tenerezza di Dio, che lo trasformò e lo motivò e vivere non più per se stesso ma come Cristo che viveva in lui.

Paolo, in modo convincente, riprende questo tema quando, usando un'immagine familiare ed efficace, dice: “Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia chiaramente che questa straordinaria potenza viene da Dio e non da noi” (2 Cor 4, 7).

Paolo enumera le molte difficoltà e tribolazioni incontrate nel suo ministero. Spesso doveva contrastare il modo con cui la gente lo vedeva e lo comprendeva. I corinzi, in particolare, lo giudicavano solo dagli aspetti esteriori. Ciononostante, Paolo li stimava ancora e li amava di tutto cuore, descrivendoli come una lettera “scritta non solo da una penna ma dallo Spirito del Dio vivente, e non su tavole di pietra ma su tavole di cuori di carne” (2 Cor 3, 3). Di conseguenza, Paolo costantemente ringraziava Dio per la loro fede, il loro amore e la loro partecipazione alla sua missione. Inoltre, Paolo afferma che nessun evento, per quanto brutto o pauroso, può separarci dall'amore di Dio (Rom 8, 35-39). Tempi e situazioni pieni di sfida sono per noi occasioni per fidare nell'amore costante di Dio. In ogni difficoltà Dio ci provvede la grazia sufficiente per superarle. L'amore di Cristo per noi non ci conferisce un privilegio speciale di fronte a Dio ma ci spinge verso gli altri. Noi che siamo amati, amiamo anche gli altri. L'amore per gli altri non è una scelta che possiamo fare o non fare. L'amore produce amore e ci spinge ad amare e aver fiducia negli altri perché il più grande di tutti i doni è “l'amore”(1 Cor 13, 13).

Sull'esempio di San Paolo, anche Arnolfo Janssen ed i suoi primi collaboratori erano spinti alla missione dall'amore di Cristo. Essi esprimevano questo nella venerazione al Sacro Cuore di Gesù. Il giorno 16 giugno 1875, nel secondo centenario dell'apparizione del Sacro Cuore, essi fecero un atto di consacrazione a Lui. Sant'Arnolfo ha sempre inteso questo atto come la fondazione spirituale dell'istituto missionario, e lo scrisse nel *Messaggero del Sacro Cuore*: "L'istituto missionario non dimenticherà mai la sua origine. E poiché ha come suo dichiarato scopo quello di portare a compimento le intenzioni salvifiche del Sacro Cuore di Gesù, ancora più si sente spinto dalle sue origini ad invocare con più forza il Sacro Cuore di Gesù. A prova di questo, l'istituto ha scelto come suo motto le seguenti belle parole: *Vivat Cor Jesu in cordibus hominum!* Possa il Cuore di Gesù vivere nel cuore degli uomini! E così sia. Amen."

1.2 La trasformatrice sequela missionaria

E' proprio tramite lo stesso amore di Gesù Cristo che noi Missionari del Verbo Divino siamo ispirati e spinti ad impegnarci per portare a compimento l'opera della *Missio Dei*, che è quella di diventare "trasformanti discepoli missionari" di Cristo in *ogni* luogo, in mezzo ad *ogni* popolo e in *tutte* le culture (cf EG 121). Fondamentalmente noi siamo motivati, e forse anche "forzati", da quello stesso amore *di* Cristo che arde nei nostri cuori, nei cuori di tutti, e nella creazione. Ce lo rammentano le parole di S. Giovanni, "Noi amiamo, perché lui ci ha amati per primo" (1 Giov 4, 19). Inoltre, anche l'esempio di S. Giuseppe Freinademetz ci ispira a parlare "il linguaggio che tutti i popoli veramente comprendono, che è quello dell'amore".

Gesù ha comandato ai suoi discepoli di andare in tutto il mondo e di fare suoi discepoli tutte le nazioni proclamando la bella notizia della riconciliazione di Dio. Paolo ricevette da Cristo un simile mandato di proclamare il vangelo, mandato che descrive come "ministero di riconciliazione" (2 Cor 5, 18). Paolo si impegnò con tutte le forze ad eseguire tale mandato dicendo: "Guai a me se non predico il Vangelo!" (1 Cor 9, 16). Il ministero della riconciliazione può aiutare a risolvere i conflitti e a superare le divisioni che ancora ci sono nel nostro mondo. Possiamo imparare molto dalla supplica che Paolo ci fa di riconciliarci con Dio, cogli altri, e con la creazione che "soffre le doglie del parto" (Rom 8, 22). Dato che il ministero della riconciliazione è radicato nell'amore di Dio per tutti, esso proibisce ogni marginalizzazione o esclusione dell' "altro". Il desiderio appassionato e risoluto di diventare discepoli missionari agenti di trasformazione deriva dall'amore di Cristo per noi e così pure dal nostro amore per Cristo. Tuttavia, per diventare effettivi ambasciatori e strumenti di Cristo, dobbiamo conoscerlo e rimanere uniti a lui al fine di portare frutto, proprio come "il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane unito alla vite" (Giov 15, 4).

1.3 Una Spiritualità centrata sul Verbo

Siamo invitati e rinnovarci e a ritornare alle nostre radici profonde, ancorandoci nel *Logos* Divino. La spiritualità centrata sul Verbo è, e dovrebbe essere, la nostra principale caratteristica, poiché siamo *socii* (o compagni) del Verbo Divino. Dio ci parla nella creazione, nella storia, e tramite i segni dei tempi. La Sacra Scrittura è il luogo in cui dialoghiamo e ci incontriamo con Dio, con la creazione, con l'umana famiglia e con gli altri. La Costituzione *Dei Verbum* dice, "Il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con loro; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale" (DV 21).

Quindi, per essere *socii* del Verbo Divino dobbiamo essere ispirati e radicati nel Verbo in modo da dividerlo con altri. Il Verbo di Dio deve essere lampada per i nostri piedi (Sal 119, 105), se vogliamo essere luce che illumina i sentieri degli altri; se vogliamo condividere la dolcezza della Parola di Dio, noi per primi dobbiamo mangiare con entusiasmo questa Parola, come un tempo fece il profeta Ezechiele (Ez 3, 3). Al fine di promuovere e rinforzare la nostra spiritualità a beneficio della missione, alcune pratiche spirituali possono tornare utili, quali la preghiera personale e la meditazione, la condivisione della Bibbia, la *Lectio Divina*, e la condivisione della fede. Un'eredità della nostra Società è quella di avere molte pratiche e devozioni spirituali, che possono aiutarci ad essere più uniti a Cristo.

1.4 Conversazione

1.4.1 Un possibile schema-guida

- a. Mostra di un video sul Tema del 18° Capitolo Generale
- b. Condivisione della fede e *Lectio Divina*
Testi suggeriti:
Giov 1, 1-18 (Prologo)
2 Cor 5, 14-20 ("L'amore di Cristo ci sprona")
Fil 3, 7-11 ("Il bene supremo di conoscere Cristo")
- c. Punti per la riflessione (vedi sotto)
- d. Come mettere in pratica la Parola di Dio

1.4.2 Punti per la riflessione

1.4.2.1 Al fine di riscoprire la nostra motivazione e impegno per la missione, siamo incoraggiati a ritornare a Cristo per rinnovarci e trasformarci. Cosa significa per noi fare di Cristo "il centro della nostra vita" (Co 401)? Cos'è che spesso ci separa dall'amore per Cristo e per gli altri? Cosa invece ci spinge ad approfondire la nostra unione con Cristo e il nostro impegno missionario?

1.4.2.2 Paolo considera il suo ministero come un ministero di "riconciliazione",

radicato e formato sull'amore di Cristo. Come possiamo aiutare a risolvere conflitti e superare le divisioni che avvengono nel nostro ambiente e nel mondo di oggi? Come possiamo rispondere alla chiamata di essere costruttori di ponti e portatori di pace? Più concretamente, con chi abbiamo bisogno di essere riconciliati?

1.4.2.3 Siamo invitati a rinnovarci ritornando alle nostre profonde radici ed eredità e ancorandoci nel Verbo divino. Quali sono alcune pratiche spirituali che ci possono aiutare per essere ancora più radicati nel Verbo, e che possono promuovere e fortificare la nostra spiritualità a favore della Missio Dei? In quali modi possiamo essere luce e lampada che illumina i sentieri degli altri? Come possiamo essere maggiormente radicati nel Verbo in modo da poterlo condividere con altri? C'è una immagine, una parabola o una metafora nel nostro contesto culturale che può descrivere l'amore di Dio?

2. RADICATI NEL VERBO

2.1 Una Comunità di Discepoli

Mentre ci radichiamo più profondamente nel Verbo, cerchiamo di vivere in comunità. Come membri di una comunità di fratelli “provenienti da diversi popoli e continenti” (Co Prologo), ci è stata affidata una missione comune. Questo significa che siamo invitati a mettere la volontà di Cristo e la Sua missione al di sopra dei nostri desideri e preferenze. Al fine di lavorare per uno scopo comune, ci sforziamo di creare un'atmosfera di fiducia reciproca, in cui possiamo esprimere la nostra vera personalità anche se questo significa esporre le nostre debolezze e vulnerabilità. Proprio come Gesù ha svuotato se stesso assumendo la forma di schiavo, anche noi siamo chiamati a svuotarci nel modo in cui viviamo, preghiamo e lavoriamo.

2.1.1 Discepoli che abbracciano l'interculturalità

Se osserviamo le nostre comunità e parrocchie risulta evidente che l'interculturalità è una dimensione della nostra vita e missione verbata. Accettiamo con facilità le nostre differenze culturali, grazie ad una tradizione che rispetta ed incoraggia questo valore evangelico. Negli anni, infatti, abbiamo imparato a riconoscere ed apprezzare le differenze culturali. Ci sono certo tra noi difficoltà dovute a differenze di personalità ma cerchiamo di superare le occasionali tensioni e di riconciliarci gli uni gli altri quando sorgono dei conflitti. Andando al di là di una semplice comunità multiculturale, cerchiamo che le nostre comunità rispettino e apprezzino la cultura e la formazione di ciascuno. Cerchiamo di sentirci uguali, quali membri di una sola famiglia. La nostra comune identità verbata ci rende fratelli, che dipendono gli uni dagli altri nel rapporto interpersonale e nel lavoro. L'apostolo Paolo è spesso presentato come un modello di interculturalità, perché, sebbene fosse un ebreo osservante, per amore del Vangelo, fu capace di oltrepassare tutte le barriere, fossero esse geografiche, etniche, sociali o linguistiche.

2.1.2 Discepoli con uno stile di vita semplice

Al fine di far nostro il motto “la Sua vita é la *nostra* vita, la Sua missione la *nostra* missione (Co Prologo), siamo chiamati a praticare veramente il voto di povertà. Diamo infatti testimonianza d’essere discepoli missionari agenti di trasformazione se conduciamo uno stile di vita semplice. Il voto di povertà evangelica ci permette di essere a disposizione degli altri condividendo volontariamente e generosamente il nostro tempo e le nostre risorse, ricordandoci sempre che “c’è più gioia nel dare che nel ricevere” (Atti 20, 35).

2.1.3 Discepoli solidali e trasparenti nella finanza

Una vita finanziariamente responsabile diventa possibile quando i confratelli sono solidali attorno ad uno scopo comune, quando si fidano gli uni degli altri, e quando sono capaci di contare sugli altri. Trasparenza e accountability nella finanza sono segni di una buona e responsabile amministrazione e sono molto importanti per costruire fiducia.

2.2 Formazione iniziale e continuata

L’obiettivo della nostra formazione è quello di fare di noi una comunità missionaria interculturale che si modella sulla Trinità (Co 501), e cresce nello spirito delle nostre dimensioni caratteristiche. È un processo in cui tutti i confratelli sono invitati a sforzarsi in vista di un rinnovamento spirituale, radicato nel Verbo e nell’eredità e tradizioni verbite. L’ancorare la nostra vita nel Verbo comincia con la formazione iniziale e continua durante tutta la nostra vita religiosa. Essere fedeli discepoli missionari in un mondo che predilige la gratificazione istantanea e la libertà individuale richiede la volontà di lasciarsi sfidare e la disponibilità di convertirsi costantemente. È importante saper promuovere e sviluppare un rinnovamento spirituale ed una trasformazione personale.

Nella nostra formazione ci sforziamo di acquisire effettive capacità di comunicazione, di maturare a livello personale ed emotivo, e di sviluppare quelle competenze che ci permettono di vivere bene in una comunità interculturale. Lo sviluppo di sane abitudini spirituali e di capacità di rapporto interpersonale è parte integrante della formazione di un missionario agente di trasformazione. E’ importante per un religioso poter vivere in un ambiente di sane relazioni, dove uno può esprimere se stesso liberamente ed onestamente, senza paura di essere rigettato o criticato. E’ già parte della nostra testimonianza missionaria quella di vivere in una comunità i cui membri si distinguono per generosità, collaborazione, senso di appartenenza, condivisione dei beni e delle responsabilità. Un altro aspetto chiave di una sana formazione è incoraggiare i confratelli di tutte le età e provenienza a lavorare, mangiare e pregare assieme. È inoltre bene riconoscere che un rinnovamento ed una trasformazione personale autentici sono spesso raggiunti tramite l’aiuto di altri, che possono essere amici, confratelli, mentori, direttori spirituali, formatori, superiori e consiglieri professionali. Si consiglia perciò caldamente a tutti i

confratelli di prender parte a laboratori culturali, ritiri, seminari, ed altri programmi che favoriscono una formazione permanente.

2.3 Autorità che serve

Tutti i membri sono chiamati ad esercitare la loro autorità come superiori in una maniera degna del loro compito e responsabilità. I superiori sono come amministratori che agiscono con “fermezza e gentilezza” (Co 611.9). Come Gesù, signore e maestro che serve, i superiori sono chiamati a servire e non ad essere serviti (Co 601). Una buona direzione si basa sulla collegialità, responsabilità condivisa, e lavoro di gruppo. Un buon superiore è capace di delegare e di farsi aiutare quando è necessario. La sua stessa elezione lo incoraggia non tanto ad agire come semplice superiore o amministratore ma piuttosto come guida innovativa e visionaria. Un buon superiore è quello che si propone di preparare e far crescere con amore futuri superiori, animati da spirito di servizio, umiltà, onestà, e generosità. Più importante ancora, un buon superiore, al momento giusto, è disposto a passare le consegne al suo successore.

2.4 Conversazione

2.4.1 Un possibile schema-guida

a. Mostra di un video sul tema del 18° Capitolo Generale

b. Condivisione di fede o *Lectio Divina*

Testi suggeriti:

Gv 13, 3.15 (La lavanda dei piedi)

Gal 5, 13-26 (“L'amore è frutto dello Spirito Santo”)

1 Tess 4, 9-12 (“Amore fraterno”)

1 Cor 8, 1-13 (“Amore fraterno”)

c. Punti di riflessione (vedi sotto)

d. Mettere in pratica la Parola di Dio

2.4.2 Punti per la riflessione

2.4.2.1 Qual'è stata l'esperienza più significativa del nostro vivere in una comunità interculturale? Come possiamo discernere la volontà e la Missio Dei, che ci permettono di andare oltre i nostri desideri e preferenze personali? In quale modo puoi tu vivere in modo più modesto? Quali sono i pregiudizi personali e culturali che non ci permettono di condividere ciò che siamo e di aver fiducia negli altri?

2.4.2.2 Come puoi tu, nella tua formazione iniziale e permanente, acquisire effettive capacità di comunicazione, crescere in maturità personale ed emotiva, e sviluppare competenze culturali tali da permetterti di vivere bene in una comunità interculturale? In quali modi puoi sviluppare sane abitudini spirituali e capacità interpersonali, che sono dimensioni importanti nella formazione di un missionario

agente di trasformazione?

2.4.2.3 Come possiamo con onestà discernere e scegliere il superiore più qualificato che sia più di un manager o amministratore quanto un animatore innovativo e visionario?

3. IMPEGNATI NELLA SUA MISSIONE

Dopo esserci seduti ai piedi del Verbo Incarnato ed aver sperimentato l'amore che egli offre, siamo ora in grado di raccontare la nostra storia al mondo. È una storia fondata su un'esperienza personale di come l'amore di Cristo ci sprona.

La missione richiede sempre e da tutti una conversione ed un cambiamento nel modo di pensare (*metanoia* Mc 1, 15). Ne consegue che la nostra partecipazione alla Sua missione deve essere ancorata nel nostro essere radicati in Cristo. Il mondo in cui viviamo ci chiama a rinnovare fortemente la nostra dedizione alla missione di Cristo e alla diffusione del Suo Vangelo. Talvolta l'indifferenza per tutto ciò che avviene nel mondo, lo spegnersi del fuoco nel nostro cuore, e il venir meno dell'entusiasmo per la missione, possono a poco a poco minare ed indebolire la nostra dedizione alla Sua Missione. E' ora di dedicarci alla Sua missione con nuovo ardore.

3.1 Mettere per Primo l'Ultimo

Il numero delle persone piccole e vulnerabili sta crescendo. Ciò è dovuto a tanti fattori, quali la completa indifferenza della società che marginalizza le persone, le strutture sociali e le politiche che favoriscono pochi privilegiati, le guerre e conflitti che fanno dislocare i popoli, e l'inequale distribuzione delle risorse che lascia molti senza casa e senza cibo. Sulle strade principali e secondarie di ogni continente milioni di persone sono costantemente in movimento. Questa situazione ha sollevato oggi molte discussioni e preoccupazioni nei riguardi di come vengono trattati i migranti vulnerabili. Ci sono rifugiati che sfidano pericoli sconosciuti, persone sfruttate dalla tratta umana, bambini che chiedono la carità nelle strade, residenti irregolari che non trovano casa, anziani che sono abbandonati dai loro stessi figli. Sono queste delle pesanti realtà che sfidano di nuovo le nostre priorità come congregazione missionaria. La realtà dei poveri, degli oppressi e dei marginalizzati non è soltanto un problema sociale ma, dal punto di vista della fede e della missione, richiede anche un approccio teologico e missiologico. I nostri atteggiamenti e attività sono una conseguenza del nostro coinvolgimento con queste realtà.

Papa Francesco ci chiama "ad ascoltare sia il grido della terra che quello dei poveri" (*Laudato si'* 49). Infatti, la nostra casa comune geme quando gli alberi vengono indiscriminatamente abbattuti, i fiumi sono inquinati dai rifiuti industriali, e le montagne e pianure sono scavate da bulldozer per costruire strutture gigantesche.

3.2 Riflettere su cosa sia la missione nell'era digitale

La comunicazione ha un effetto incredibile nella nostra vita e missione. Il progresso nella tecnologia della comunicazione informatica ha messo il mondo nelle mani di tutti. Spinti dall'amore di Cristo, noi ci impegniamo a mettere tutti nel “palmo della mano del Signore”.

I media sociali – Facebook, Twitter, WhatsApp, Viber, ecc.- connettono la gente in tutto il mondo. Persone che sono separate da grandi distanze possono comunicare in rete. Senza dubbio dobbiamo riconoscere l'importanza che i media sociali digitali rivestono per l'evangelizzazione. Come missionari, dobbiamo tenere conto di queste nuove realtà in modo da poter continuare a diffondere il Verbo di Dio tra la gente di oggi.

Il mondo digitale è diventato una parte essenziale della nostra vita quotidiana. Ha anche sviluppato un suo proprio linguaggio, ora parlato da molta gente, e soprattutto dai giovani. I diversi media sociali hanno anche creato nuove comunità di amici virtuali. C'è un urgente bisogno di educare la gente ad usare responsabilmente i media digitali e ad evitarne i rischi. L'amore di Cristo ci spinge ad impegnarci in una nuova missione, che è la cura pastorale della comunità digitale. Il linguaggio dell'amore deve essere parlato anche attraverso il linguaggio della tecnologia digitale.

3.3 Camminare insieme nella missione

La missione in cui ci impegniamo è la missione di Dio, *Missio Dei*. Abbiamo amici e collaboratori che pure condividono questa missione. Per questo collaboriamo con le nostre sorelle Serve dello Spirito Santo, con altri religiosi, con istituzioni diocesane ed altre realtà ecclesiali, e con organizzazioni e persone di buona volontà, che lavorano all'edificazione di un mondo di giustizia, pace e riconciliazione.

In modo speciale cerchiamo di lavorare insieme ai nostri collaboratori laici in missione. Questa collaborazione fa rivivere un ideale caro al nostro Fondatore, che fin dall'inizio della missione verbita ha impegnato collaboratori laici nel compito di proclamare e dare testimonianza al Verbo.

Il nostro impegno nella Sua Missione richiede la collaborazione dei laici. Possiamo ispirarli iniziandoli alla ricca eredità spirituale della nostra Congregazione e dando loro la nostra testimonianza di missioari verbiti. Al tempo stesso essi possono incoraggiare noi con la loro testimonianza e la generosa donazione di loro stessi. Rendiamo perciò grazie a Dio e gioiamo insieme con “quanti ci aiutano a diffondere il Vangelo” (cf Fil 1, 3-6).

3.4 Conversazione

3.4.1 Un possibile schema-guida

1. Video sul tema del 18° Capitolo Generale
2. Condivisione di fede/ *Lectio Divina*
Testi suggeriti:
Mt 5, 3-12 (Discorso della montagna)
Lc 4, 16-20 (Visione della missione)
Fil 2, 1-11 (“Amore movente o Inno Cristologico”)
Rm 8, 18-27 (“Tutta la creazione geme nel dolore del parto”)
3. Punti per la riflessione (vedi sotto)
4. Mettere in pratica la Parola di Dio

3.4.2 Punti per la riflessione

3.4.2.1 Quali sono le vie per la quali noi possiamo approfondire la nostra dedizione alla Sua Missione?

3.4.2.2 Cosa possono contribuire le Province/Regioni/Missioni verbite al fine di coscientizzare e educare la gente ad aver cura del creato? Come affrontiamo le strutture socio-economiche oppressive ed ingiuste? In che modo possiamo collaborare con altre congregazioni, altri istituti ed agenzie, nell'implementazione di azioni concrete per i poveri?

3.4.2.3 Quali sono le aree in cui la nostra Congregazione può evangelizzare nell'Era Digitale? Come possiamo educare i giovani nelle parrocchie, scuole e seminari a riguardo della cultura digitale? Come possiamo risolvere le tensioni che spesso sorgono nelle nostre comunità a causa dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale?

3.4.2.4 Quali sono i modi concreti in cui noi collaboriamo con altri ed incoraggiamo i nostri collaboratori laici e partecipare alla nostra missione? Come promuoviamo la formazione di collaboratori laici nella nostra missione verbita?

Conclusione

Riconosciamo la rilevanza del tema del Capitolo e il suo enfatico obiettivo di rianimare la nostra spiritualità verbita. Ci concentriamo sull'amore di Cristo e sul nostro essere radicati nel Verbo per poter essere rinnovati e trasformati dall'amore di Cristo per noi. In tal modo possiamo far nostra la Sua missione e amarci come Cristo ci ha amati. Riaffermiamo la convinzione che una vibrante spiritualità Trinitaria è essenziale per sostenere i nostri ministeri e obiettivi *ad intra* e *ad extra*. Tutta la nostra vita e missione saranno integrate ed arricchite, qualora il nocciolo della nostra spiritualità verbita diventerà per noi fonte di vita, e per il mondo sorgente di trasformazione.

